

Appuntamenti Oggi in via Ghibellina incontro con l'architetto Raul Pantaleo

L'uomo bianco, Emergency e la bella utopia

Approfitto dell'ospitalità del *Corriere Fiorentino* non tanto per anticipare il contenuto di «Attenti all'uomo bianco», il bel libro che discuteremo oggi, ospiti dell'assessore comunale alla partecipazione, con Raul Pantaleo che ne è doppiamente artefice - sia in quanto autore del diario di cantiere che progettista dell'opera realizzata, l'Ospedale di Karthoum voluto da Gino Strada per Emergency. Vorrei dunque accennare alcuni dei perchè di questo invito a Raul, incontrato nel secolo scorso grazie ad Andrea Aleardi che aveva fondato la sezione italiana dell'European Architecture's Students Assembly, ora www.easa.tk. Loro quasi-laureandi, io studente appena iscritto alla Facoltà di architettura, a Torino nell'agosto del 1985 (e l'anno dopo a Helsinki, quindi a Berlino, poi a Marsiglia etc.) abbiamo lavorato con altri

400 studenti d'architettura venuti da tutt'Europa in forma di autogestione, mescolando allestimenti, pratiche performative, buoni sentimenti e volontà di esplorazione del mondo. Raul studiava a Venezia, allo IUAV - che era allora Manfredo Tafuri (e Francesco Dal Co), Massimo Cacciari, Gino Valle e poi Scolari, Teyssot, Gregotti etc. una delle migliori scuole di architettura in Europa - e con altri amici (Massimo Lepore, Sebastian Wagner, Emanuela Not, Marcel Campschroer, Benedetta Tagliabue, Mark

Diritto alla salute

In Sudan la nascita dell'unico ospedale di cardiocirurgia in grado di fornire assistenza gratuita agli africani

Orme, etc.) ebbe il destro di mettere in piedi «UTOPICA», rivista-network che per alcuni anni raccolse e sparse pensieri ed azioni d'architettura in Europa, con sponsor quasi inesistenti, nessun marketing, e moltissime energie nuove.

Per mia fortuna ogni tanto in questi anni c'è stato modo di vedersi con Raul, e continuare il racconto, incrociando qualche volta le due cose che m'è riuscito di fare nel paese terzo più vicino a noi (l'Albania) con quelle più eroiche che lui nel frattempo con TamAssociati trovava il modo di realizzare; così ho conosciuto la sede di Banca Etica, edificio che perfino in questa Italia così «vecchia» ha avuto dei riconoscimenti per i molti aspetti innovativi. Quindi il lavoro per Emergency, ancora svolto arrivando all'architettura da un percorso di condivisione ideologica (o meglio ancora, eti-

ca) cresciuto giorno dopo giorno a farsi forte delle proprie difficoltà: così è nato l'ospedale sudanese che Gino Strada ha sempre desiderato «scandalosamente bello», conscio che lì, il diritto alla salute doveva essere affermato anche con la forza inesausta della bellezza, utopia realizzata; anche in quell'occasione, tecnologie non così trascurabili ma calibrate, grande importanza ai fattori ambientali per un riconosciuto dialogo uomo-natura, e giornate di venti ore piene di generoso lavoro.

Fa strano che alcune architetture contemporanee significative come queste, pure fatte da architetti italiani nonostante tutto, NON potrebbero essere «Opere pubbliche» in Italia, perchè nel BelPaese per poter costruire un edificio pubblico, per esempio una scuola, devi dimostrare di averne costruite prima altre dieci (anche



Emergency in Sudafrica

tremende, non conta) e avanti i giovani! Nè più concreto presente qui vedo per gli aspetti «olistici» che sia l'Ospedale di Karthoum che l'edificio di Banca Etica dimostrano, di tenere assieme forma e sostanza, tecnologia e attenzione per l'uomo e per l'ambiente nella contemporaneità: salvo vaghissime eccezioni, in Italia concetti complessi come bioarchitettura, sostenibilità etc. vengono tradotti con l'applicazione di qualche isolante nei muri e qualche pannello solare sul tetto dei condomini (o cassette) geometril-tipo sempre uguali da mezzo

Polemica

In Italia per poter costruire un edificio pubblico, una scuola ad esempio, devi aver dimostrato di averne costruite dieci

secolo; mentre in Europa diversa è la committenza, diverso il passo, diversissimi i risultati.

Per me, mescolando tecnica e utopia, mi piacerebbe che stasera trovassimo anche il modo di discutere un po' del social housing contemporaneo - parola-chiave del «Piano-casa» di imminente e misterioso varo - per tutto quel che di bello, di etico e di partecipativo potrebbe essere, per paragone con esperienze come quella di Karthoum; en-passant sottolineo che Raul Pantaleo nel suo diario africano ha voluto anche una certa matrice fondativa fiorentina ovvero brunelleschiana, dunque Attenti all'uomo bianco!

L'incontro: oggi ore 18 Sala degli Specchi (Via Ghibellina 30)

Giacomo Pirazzoli